

Gli antichi ritenevano che le balene fossero le custodi degli abissi, in grado però di influenzare la vita sulla terra da sempre l'uomo ha armato navi per cacciarle, anche dopo il bando internazionale che data 1986. Raccolte in un saggio storie e leggende che le vedono protagoniste, da Giona al Leviatano, da Moby Dick a Pinocchio

# L'uomo e il gigante dei mari

## IL MITO

**G**igantesche, dal comportamento imprevedibile, le balene agli occhi degli antichi popoli del Mediterraneo erano ritenute le custodi degli abissi con il potere di cambiare i giorni favorevoli in sfortunati e di essere la causa delle eclissi. Tra i primi a studiarle ci furono Aristotele e Plinio il Vecchio, i lunghi inseguimenti sugli oceani hanno alimentato leggende in ogni marineria del pianeta e offerto spunto a decine di narratori per romanzi di avventura. Ora a raccontare le balene, il rapporto con gli umani e le leggende nate nel corso dei secoli è Giancarlo Costa in Storia della baleneria (Mursia, 218 pagine, 16 euro), un saggio in cui trovano spazio le figure del profeta Giona e di Sinbad, del Leviatano, di Moby Dick o Pinocchio, per analizzare gli effetti provocati dall'incontro con i simboli del terrore ancestrale per le forze non controllabili della natura e le modalità tecniche di una caccia alla quale solo di recente, con molta riluttanza da parte di alcuni paesi, si è cercato di porre termine.

Nei libri fondativi delle diverse civiltà c'è sempre spazio per i cetacei, documentano i comparatisti e gli studiosi delle religioni. Li troviamo nella Bibbia («il Signore dispose che un enorme pesce inghiottisse Giona») e nelle Mille e una notte dove a Sinbad sembra di essere approdato su un'isola che poi si rivela la parte emersa di una gigantesca «bestia sconosciuta in grado di nuotare, che non appena si accorse nella nave la colpì mandandola in pezzi». Precisano gli antropologi che in molte parti dell'Africa, in Polinesia e in Lapponia l'incontro con la balena simboleggia la discesa verso la morte e la resurrezione.

## RITI D'INIZIAZIONE

Inoltre presso popolazioni indigene del Pacifico i ragazzi che raggiungono la pubertà vengono lanciati, nel corso di una cerimonia, all'interno di una sagoma a forma di balena dalle fauci spalancate dalla quale escono uomini agli occhi degli adulti. È lo stesso schema simbolico alla base del Pinocchio di Collodi, ovviamente. Diverso è, invece, il significato di Moby Dick, dove in ragione dell'ambiguità voluta da Melville - a partire dalla figura di Achab - la balena bianca evoca benevolenza e malvagità, armonia e orrore, vulnerabilità e immortalità.

Tra i primi a cacciare le balene in mare aperto ci furono i baschi a partire dal settimo secolo e ben presto il loro esempio venne seguito nell'intera Europa. Dal corpo di

un cetaceo, riferiscono gli storici, si ricavava nutrimento per moltissime persone. Inoltre l'olio era ovunque usato per l'illuminazione, con le ossa si facevano utensili o parti di abitazione. Negli stati di pianura, a sorpresa, servivano come pietre tombali o per delimitare i confini dei giardini. I biografi di Martin Lutero spesso ricordano che il teologo usava come sgabello una vertebra di balena, seguendo una pratica assai diffusa nell'Europa dell'epoca.

## SHERLOCK HOLMES

Appena pochi giorni fa, poi, è uscita nel Regno Unito, proposta dalla British Library (368 pagine, 25 sterline) l'edizione critica del manoscritto di Dangerous Work. Diary of an Arctic Adventure, diario di bordo di un breve viaggio compiuto nel 1860 a bordo della Hope da un giovane Arthur Conan Doyle - allora studente di medicina - durante il quale più volte il futuro padre di Sherlock Holmes ne incontrò molti esemplari. «La balena ha un occhio piccolo, appena un po' più grosso di quello di un toro: non dimenticherò facilmente la tristezza che ho letto in quegli

occhi», annota tra l'altro lo scrittore. Conan Doyle, leggiamo, fu colpito dalla erudizione di un equipaggio composto in maggioranza da autodidatti. Gli arpionatori, riferisce, parlavano con competenza di zoologia, mentre gli ufficiali amavano i dibattiti al chiaro di luna sul darwinismo e sulle differenze tra le fedi religiose. I curatori dell'edizione critica sottolineano che Conan Doyle giudicava ideale la routine a bordo della baleniera e riferì alla madre in una lettera: «Vi è un forte elemento bohémien nel mio carattere e magari dovrei esserne desolato, ma la vita qui mi entusiasma davvero e magari potrebbe rappresentare una vera prospettiva di futuro per me». Tornato a terra Conan Doyle decise però di dedicarsi prima alla medicina e quindi alla letteratura.

A partire dal 1986, a seguito di una lunga e durissima battaglia internazionale, la International Whaling Commission ha ottenuto il bando della caccia alla balena, animale a rischio di estinzione. L'apparente severità della norma non ha tuttavia impedito ad alcuni paesi (Giappone, Norvegia, Islanda) di armare navi che solcano gli oceani alla ricerca dei cetacei. A scopi scientifici, dicono i governi. Ben sapendo di mentire, perché la carne è ritenuta una costosa leccornia alla quale, da secoli, in quelle terre non sanno rinunciare.

**Roberto Bertinetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GIOVANE CONAN DOYLE SCRISSE DELLA TRISTEZZA VISTA NEGLI OCCHI DELL'ANIMALE**

**Il libro**  
**Da Giona**  
**a Moby Dick**  
**il mito**  
**della balena**  
 Bertinetti a pag. 21